

SCHEDA

Che nome diamo alla nostra esperienza?

**SCelta: GIOIE E DOLORI**

A - Un minimo di contestualizzazione

Da tempo l'équipe si stava interrogando sul ruolo della scelta nel percorso di adultità e quanto la scelta consapevole concorre nell'autodeterminazione. Queste riflessioni avevano già portato l'équipe ad attuare nuove prassi di lavoro che rimettevano al centro i ragazzi e i loro desideri.

A seguito di un corso di formazione sull'autodeterminazione effettuato tramite il circuito di Immaginabili risorse, l'équipe educativa ha continuato ad interrogarsi sul tema della scelta e a mettere a sistema le precedenti riflessioni. Dal confronto l'équipe ha iniziato a lavorare su due filoni paralleli: uno più concreto e con ricaduta immediata sulla quotidianità all'interno del centro ed uno più concettuale e di riflessione con i ragazzi.

B – Il soggetto che propone la sperimentazione

La Società Cooperativa Sociale ETS Il Mosaico Servizi di Lodi ente gestore del **Centro Socio Educativo "Athena"** e del **Servizio di Formazione all'Autonomia**, qui rappresentati, sorge nel 1987 per volontà dell'Associazione Lodigiana Amici degli Handicappati di Lodi oggi ALIS, con l'intento di facilitare sbocchi lavorativo-occupazionali e possibilità di recupero per persone disabili. Attualmente la cooperativa fornisce numerosi e differenziati servizi rivolti a persone disabili, anziani e minori.

La Cooperativa gestisce da anni insieme ad ASST progetti innovativi che offrano possibilità di socializzazione, di reinserimento sociale e, laddove possibile, di inserimento lavorativo a persone con patologia psichiatrica, nonché un progetto di Interventi a Supporto dell'Autonomia anch'esso rivolto a soggetti con disagio mentale.

Attenzione specifica è rivolta ai percorsi di inserimento lavorativo con l'obiettivo di avviare processi che permettano anche a persone in stato di disagio di realizzarsi nell'inserimento sociale e lavorativo e di poter accrescere la loro qualificazione professionale e culturale

C – L'esperienza

L'équipe educativa ha scelto di attuare subito dei cambiamenti nell'organizzazione del servizio lasciando libera scelta ai ragazzi su alcuni ambiti ma parallelamente la riflessione teorica è proseguita dando origine a momenti di confronto strutturati che hanno portato alla co-progettazione tra familiari, educatori e diretti interessati.

A titolo esemplificativo descriviamo due delle azioni messe in campo che, per quanto possano sembrare banali, hanno avuto una ricaduta importante sia dal punto di vista delle relazioni sociali nel gruppo allargato che nel singolo individuo.

### *OGGI SCELGO IO!*

Gli educatori individuano un giorno durante la settimana durante il quale destrutturare l'organizzazione proponendo di volta in volta attività differenti con educatori diversi. Nella pratica ogni giovedì i ragazzi scrivevano il proprio nome sotto l'attività che più preferivano con la possibilità di proporre loro stessi delle variazioni.

Questa giornata usciva così dalla logica dell'organizzazione settimanale e dalla continuità "ad ogni costo" allenando i ragazzi a scegliere e sperimentare.

### *IO MI SIEDO QUI !*

Il posto a tavola è sempre stato gestito e agevolato dall'educatore tenendo conto di vari fattori quali: turnazioni, impegni esterni dovuti alle attività territoriali, compatibilità caratteriali. L'intervento educativo a monte serviva a prevenire eventuali discussioni e diverbi tra i ragazzi che in seguito alla libera scelta hanno dovuto iniziare a gestire frustrazioni e scontri a fronte del piacere di avere al fianco il compagno scelto.

Seguendo il filone dell'autodeterminazione viene permesso ai ragazzi di scegliere il posto a tavola spostandosi ad ogni pranzo e decidendo di volta in volta.

Possono sembrare piccole azioni ma la ricaduta sul singolo è stata forte.

### *IL MIO PROGETTO!*

La condivisione del progetto, che già veniva effettuata in precedenza, viene ampliata lasciando la parola al ragazzo su proposte per implementare attività o modificare obiettivi sul loro PEI. Questa azione ha portato ad una stretta collaborazione con la persona e con la famiglia allungando però i tempi di produzione dello stesso; tempo e riflessioni che hanno permesso anche una maggiore funzionalità e coerenza con gli obiettivi di vita.

Parallelamente a queste azioni più pratiche si è iniziato un percorso di riflessione e discussione con i ragazzi per introdurre il tema dell'autodeterminazione e della scelta.

### *GRUPPO PARLAMENTO*

Vengono creati gruppetti di 6/7 ragazzi che una volta a settimana si ritrovano con la mediazione dell'educatore a esprimersi su cosa è per loro poter scegliere e cosa, nelle loro azioni quotidiane, possono liberamente scegliere o quanto devono attenersi alle indicazioni di genitori/familiari.

Si affrontano temi molto pratici:

- Scelta del cibo durante la giornata
- Scelta dell'abbigliamento
- Scelta di come passare il tempo libero (a casa o fuori)
- Scelta nella gestione delle amicizie (chiamate, incontri)
- Uso dei soldi personali nel caso siano concessi

I ragazzi, partendo dalle loro esperienze personali, si confrontano e si consigliano strategie differenti e vengono condotti a scoprire che si può scegliere, come chiedere di farlo e come far emergere i propri desideri.

Con i ragazzi dello SFA questo strumento ha permesso di sviscerare i vissuti che la pandemia ha prodotto e le opportunità colte nonostante le limitazioni e i protocolli.

## *I VAGABONDI*

In un lavoro di gruppo i ragazzi hanno elencato ciò che di nuovo hanno potuto sperimentare trovando dei contenuti e nuovi interessi oltre a quelle che erano per eccellenza le attività territoriali/laboratoriali in cui erano impegnati.

Le loro riflessioni sono state condivise con i genitori in un momento di plenaria nel quale sono riusciti a mostrare aspetti poco visibili fino a quel momento ma che hanno costituito la ricchezza di questo periodo.

Per i ragazzi la più grande scoperta è stato il lavoro sulla relazione con i compagni e la condivisione con essi di nuove esperienze all'interno del servizio; da qui la consapevolezza di poter scegliere con chi e come passare il tempo libero all'esterno del servizio.

Emerge la consapevolezza (sia nei ragazzi che nei genitori) che oltre all'aspetto produttivo e lavorativo è fondante l'aspetto relazionale ed esperienziale che il tempo libero ti permette di vivere. Da qui nasce la collaborazione tra genitori, ragazzi ed educatori che si traduce nel progetto "I vagabondi" sul tempo libero.

## D – Cosa abbiamo capito

Il saper scegliere ciò che mi piace e ciò che è buono per me non è una capacità innata e scontata ma è un atteggiamento che va concesso, alimentato e allenato, nella migliore delle ipotesi sin da quando si è piccoli. L'educatore si inserisce in questo processo ed attraverso gli strumenti a disposizione e/o creati ad hoc cerca di far emergere i gusti, le preferenze, gli interessi e le passioni di ciascun individuo. Questo implica l'approfondimento della conoscenza che ognuno ha di sé, che non è cosa semplice, rispettando i limiti e le difficoltà che la singola disabilità porta con sé.

Abbiamo fatto i conti anche con la non scelta che qualcuno ha messo in atto tornando a rimettersi alla volontà dell'educatore e sottraendosi al "gioco" della scelta, portando così alla ribalta il tema della complessità educativa. L'educatore deve calibrare l'intervento caso per caso proponendo un range di opportunità alla portata del soggetto coinvolto per evitare frustrazioni o confusione al soggetto che deve scegliere.

Ovviamente tutte queste azioni messe in campo dilatano ulteriormente la presa in carico educativa e ne aumentano la complessità. L'educatore deve interfacciarsi con più attori (persona adulta, famiglia, contesto e vincoli) che non sempre condividono il medesimo obiettivo e la stessa visione di ciò che è bene per la persona coinvolta.

## E – Che domande lasciamo

- Quando bisogna fermarsi per rispettare la difficoltà dell'altro nello scegliere?
- Dove sta il confine tra scelta e tana libera tutti?